



**ONR**

Osservatorio Nazionale sui Rifiuti

## COMUNICATO STAMPA

### **APAT E ONR PRESENTANO IL RAPPORTO RIFIUTI 2003**

E' stato presentato oggi a Roma il Rapporto Rifiuti 2003, realizzato dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici - APAT e dall'Osservatorio Nazionale dei Rifiuti – ONR, alla luce di quanto disposto dal Decreto Legislativo 22/97, che definisce il sistema di gestione integrata dei rifiuti per il nostro Paese.

Il Rapporto si propone di fornire un quadro conoscitivo generale, esauriente ed omogeneo, sul ciclo di gestione dei rifiuti prodotti in Italia (raccolta differenziata, trattamento, recupero e smaltimento), utilizzando un sistema di contabilità sempre più efficace e un linguaggio di descrizione e rappresentazione del fenomeno condiviso a livello europeo.

Nel Rapporto vengono analizzati la produzione e gestione dei rifiuti urbani e speciali, il sistema di produzione degli imballaggi e gestione dei rifiuti di imballaggio, effettuando, inoltre, il monitoraggio del sistema tariffario completo di analisi economiche.

Le informazioni fornite si riferiscono agli anni 2001 e 2002 per i rifiuti urbani ed agli anni 2000 e 2001 per i rifiuti speciali.

Con il presente Rapporto si compie un importante passo avanti nell'aggiornamento dei dati relativi al sistema dei rifiuti; **in tal modo il nostro Paese presenta il sistema di contabilità più avanzato in Europa.**

**La raccolta differenziata, nel 2001, ammonta a circa 5,1 milioni di tonnellate** pari al 17,4% della produzione totale, con una crescita della quota percentuale, rispetto al 2000, del 3%. In termini assoluti l'incremento, il più elevato dell'intero quinquennio 1997-2001, risulta superiore alle 940.000 tonnellate. Con due anni di ritardo vengono, pertanto, conseguiti, a livello nazionale gli obiettivi fissati dal D.Lgs 22/97 per il 1999.

Dal Rapporto risulta che **la produzione di rifiuti urbani nel 2001 si attesta a 29,4 milioni di tonnellate**, con un incremento, rispetto al 2000, pari all'1,6%. Si conferma, pertanto, la tendenza alla riduzione del tasso di crescita della produzione, già osservata nel periodo 1999-2000, dopo il significativo incremento registrato nel biennio 1998-1999 (il più elevato del periodo 1995-2001).

Il quadro della produzione dei rifiuti urbani è completato con i dati 2002 relativi ad un consistente numero di province (93 su 103), che consentono di fornire un'informazione abbastanza esaustiva della produzione complessiva per il suddetto anno. I dati coprono la quasi totalità della popolazione e risultano ben distribuiti tra le diverse aree geografiche del Paese; a livello nazionale sono riferiti al 93,3% circa della popolazione.

**La produzione complessiva stimata dei rifiuti urbani nell'anno 2002, è pari a circa 29,8 milioni di tonnellate**, con un incremento dell'1,3% rispetto al 2001; il tasso di crescita risulterebbe, pertanto, in ulteriore diminuzione.

La situazione appare, però, decisamente diversificata passando da una porzione geografica all'altra: infatti, mentre il **Nord**, con un tasso di raccolta differenziata pari al 28,6% raggiunge e supera, nei tempi previsti, l'obiettivo fissato dalla normativa, il **Sud**, pur raddoppiando nel 2001 i quantitativi raccolti nel precedente anno, si colloca ancora a valori percentuali decisamente bassi (4,7%), lontanissimi dai target individuati dal D.Lgs 22/97. Il **Centro**, infine, attestandosi al 12,8%, fa registrare un ulteriore incremento della raccolta differenziata rispetto al 2000, ma non raggiunge ancora né gli obiettivi fissati per il 1999 né quelli previsti per il 2001.

La forma di gestione prevalente, per i rifiuti urbani, rimane lo smaltimento in discarica, sebbene l'analisi dei dati relativi al 2001 confermi la diminuzione del ricorso a tale forma di gestione, già registrata nel 2000, ed un aumento delle altre tipologie di trattamento e smaltimento quali il compostaggio e la termovalorizzazione; in particolare va rilevata la crescita del settore del compostaggio dei rifiuti sia in termini di quantità di rifiuti trattati sia in termini di numero di impianti e una lieve crescita della quantità dei rifiuti avviati alla termovalorizzazione, anche se tali quantità appaiono ancora piuttosto esigue e non confrontabili con i livelli riscontrabili negli altri Paesi europei.

**Complessivamente nel 2001 circa il 67,1% dei rifiuti urbani sono stati smaltiti in discarica, l'8,7 % sono stati avviati ad impianti di incenerimento con o senza recupero di energia, il 12,7% ad impianti di selezione con produzione di compost, frazione secca e/o CDR, il 5,8% ad impianti di compostaggio di frazioni selezionate e il 5,7% sono stati avviati ad altre forme di recupero.**

**In merito alla produzione dei rifiuti speciali** si osserva che la quantità di rifiuti prodotti aumenta di oltre il 50% tra il 1997 ed il 2001; tale aumento così elevato trova giustificazione sia nella maggiore affidabilità conseguita nel sistema di contabilità dei rifiuti, sia nell'inclusione, nel regime dei rifiuti, di materiali avviati a recupero in precedenza esclusi dall'obbligo di dichiarazione MUD.

**Nel 2000 la produzione di rifiuti speciali è pari a circa 83 milioni di tonnellate**, di cui 3,9 milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi, 27,3 milioni di tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione.

**Nel 2001 si attesta sui 90,4 milioni di tonnellate**, di cui 4,2 milioni di tonnellate sono rifiuti speciali pericolosi e circa 31 milioni di tonnellate rifiuti da costruzione e demolizione.

La maggiore produzione di rifiuti speciali è localizzata, sia nel 2000 (65%) che nel 2001 (67%), nelle Regioni del **Nord** in relazione alla concentrazione delle attività del settore manifatturiero in tale area del Paese. Nel **Centro** e nel **Sud** le percentuali sono decisamente più basse ed abbastanza allineate tra di loro.

La discarica continua ad essere, tra le operazioni di smaltimento, quella con il valore assoluto più elevato sia nel 2000 che nel 2001.

I dati esposti porterebbero a concludere che il ciclo di gestione dei rifiuti speciali, fatta eccezione per l'incenerimento con o senza recupero di energia, sia più conforme ai principi della gerarchia europea ed in generale più orientato verso i principi di sostenibilità ribaditi dal VI Programma d'Azione Europeo.

Tuttavia, è necessario mettere in evidenza come una quota rilevante di rifiuti sia messa in riserva in impianti operanti in regime semplificato e non effettivamente avviati a recupero; inoltre permane l'assenza di impianti a tecnologia complessa per il trattamento di specifici flussi di rifiuti pericolosi (vedi PCB, pile ecc.) che vengono inviati all'estero per lo smaltimento.

Sostanziali modifiche nel sistema di gestione dei rifiuti sin qui delineato, avverranno grazie alle numerose novità normative intervenute in sede comunitaria e nazionale, con importanti

ripercussioni anche a livello locale nell'ambito della pianificazione territoriale; il D.lgs 36/2003, che recepisce la direttiva 1999/31/CE in materia di discariche e la prossima entrata in vigore delle norme di recepimento della direttiva 2000/76/CE sull'incenerimento dei rifiuti dovrebbero, in particolare, incentivare nuovi modelli di gestione basati sempre più sul recupero energetico e di materia dai rifiuti.

Inoltre, il decreto legislativo di recepimento della direttiva 2001/77/CE sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità, in fase di pubblicazione sulla G.U., il conseguimento degli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto e dal Libro bianco sulle fonti energetiche rinnovabili dovrebbero garantire un incremento dei rifiuti avviati a recupero energetico.

In questo contesto si inserisce anche il divieto di smaltire in discarica, a partire dal 1° gennaio 2007, i rifiuti con un potere calorifico inferiore  $> 13.000$  kJ/kg, che imporrà a flussi importanti di rifiuti, quali il fluff di macinazione degli autoveicoli, forme di gestione differenti dalla discarica.

Sullo stesso piano si pone, anche, il D.M. 8 maggio 2003, n. 203 che, a regime, obbligherà gli uffici, gli enti pubblici e le società a prevalente capitale pubblico, a coprire almeno il 30% del loro fabbisogno annuale con manufatti e beni realizzati con materiale riciclato.

(Frase del Ministro Matteoli)

(Frase del Direttore Cesari)

(Frase di Ferlini)

Roma, 19 novembre 2003